



Informazione

BLOG ALLA RICERCA DEL RUOLO PUBBLICO

Ambiscono ad avere una voce nel dibattito civile, raramente riescono a andare oltre la nicchia

>>
Federico Mello
Roma

Chi naviga su Internet sa bene che è sempre più facile imbattersi in qualche blog. In effetti, l'insieme dei blog italiani - quella che viene definita "blogosfera" - è ormai una realtà consolidata nel nostro panorama mediatico: tra le pieghe dei centinaia di migliaia di blog, milioni di persone si confrontano, si informano, si scambiano opinioni.

Nonostante ciò, i blog italiani rimangono tutto sommato una realtà marginale che fa fatica ad incidere sull'agenda dell'informazione mainstream. Le cause di questa situazione risultano

molto chiare a coloro che animano quotidianamente i dibattiti in rete. C'è sicuramente un sistema dell'informazione poco attento all'innovazione, ma appare anche chiaro come i blogger italiani non hanno accettato appieno la sfida della controinformazione.

Pigrizia

«I blog non esistono nel dibattito pubblico - ci dice Luca Sofri, giornalista e autore del cliccatissimo wittgenstein.it - e la responsabilità è sicuramente dell'informazione italiana. I giornali sono poco moderni, pigri, e la politica è ancora più pigra dell'informazione. Nessuno ha voglia di alzare le antenne per captare cosa succede in giro».

Anche i blogger però fanno

la loro parte «se paragoniamo il livello dell'informazione dei blog americani con quelli italiani, il panorama nostrano è abbastanza povero» anche perché «non si capisce per quale ragione persone che si occupano quotidianamente di informazioni, di politica, o anche intellettuali o professori universitari, non usino il blog per dare più spazio e più lettori alle proprie idee».

Spazi liberi

Anche per Alessandro Sironi, giovane creativo di Milano e

Luca Sofri

«La politica è pigra, non ha voglia di alzare le antenne per captare che succede in giro»

autore di Blog a Progetto (blogaprogetto.wordpress.com) andrebbero sfruttate meglio le potenzialità del mezzo: «Un blog è uno spazio libero che potrebbe essere utilizzato anche dai professionisti dell'informazione. Un giornalista tramite i blog potrebbe occuparsi di argomenti scomodi, senza troppi riguardi per gli interessi del proprio editore».

Stesso discorso per la politica: «I politici si rivolgono molto ai media tradizionali, la televisione su tutti, e usano i

blog come strumento di propaganda. Dovrebbero invece utilizzare il web per confrontarsi con i cittadini, e avere riscontro dei problemi che affrontiamo ogni giorno», conclude Alessandro.

Marginalità

Sposta l'attenzione sui blogger, invece, Diego Bianchi in arte Zoro (zoro.blog.excite.it) diventato molto noto grazie ai suoi video graffianti sulle tribolazioni del Partito Democratico. In qualità di blogger, Zoro si è ritrovato recentemente ospite di Matrix, la trasmissione di Enrico Mentana, al pari di leader politici e direttori di quotidiani. Anche in base a questa sua esperienza, ci dice la sua: «Per quanto seguito possa avere, Internet rimane sempre marginale ri-

Zoro

«Internet rimane sempre marginale rispetto alla televisione o ai giornali»



ANTONIO SOFRI
GIORNALISTA
E BLOGGER

**E negli Usa
potrebbero
influenzare
le elezioni**

petto alla tv o ai giornali, l'impatto di una sola puntata di Matrix rimane superiore a quello che possono avere in un mese tutti i blog messi insieme».

Argomenti

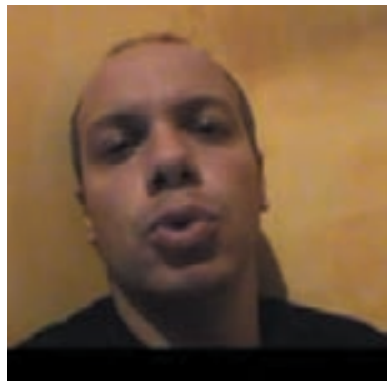
Secondo Zoro, inoltre, il problema è anche quello degli argomenti trattati: «È difficile che i blog parlino di cose radicalmente diverse da televisioni e giornali. Per esempio qualche settimana fa un lavoratore rumeno è stato ucciso e il suo cadavere bruciato dai datori di lavoro per incassare il premio dell'assicurazione. I giornali non hanno dato molto rilievo a questa notizia e i blog si sono accodati. È un peccato perché poteva rivelarsi un'occasione per fare controinformazione in rete». Rimane da chiedersi se all'estero la situazione sia diversa. «Ho conosciuto blogger egiziani e venezuelani - conclude Zoro - che sono finiti in galera per quanto scrivevano sui loro blog. Magari anche in Egitto e in Venezuela i blog sono marginali rispetto alla TV, ma se ti mettono in galera per le cose che scrivi vuol dire che tanto marginale non sei».

In Italia, insomma, i blogger devono fare ancora della strada per diventare davvero influenti. E riflettere su sé stessi, può forse risultare utile per cominciare a contare di più. <<

In vetrina

> Alcuni protagonisti del grande blogging

Perché la blogosfera in Italia non riesce a fare opinione fuori dalla rete? Come entrare nel dibattito pubblico? Zoro, Alessandro Sironi e Luca Sofri hanno provato a dare una risposta in queste pagine



1 Giornalista cittadino In primo piano sul display un messaggio che sensibilizza sul ruolo pubblico dei blog nella società civile cambogiana **Lapresse** **2 Mainstream** La voce dei blogger stenta a trovare spazio sui giornali **Lapresse** **3 Stampa a Montecitorio** La politica usa in modo marginale il canale di comunicazione e confronto dei blog **Lapresse** **4 Grande fratello** La televisione resta il medium generalista per eccellenza **Lapresse** **5 Zoro** Nome da blogger di Diego Bianchi, piccola star su YouTube con "Tolleranza Zoro" **6 A progetto** Il Blog a progetto di Alessandro Sironi **7 Wittgenstein** Il blog di Luca Sofri.



Paese che vai, blog che trovi La politica è ormai conversazione che esce dal mulinello delle dichiarazioni incrociate di tv e quotidiani e incontra, spesso a metà strada dalla chiacchiera da bar, il mondo dei blog personali. Ma se in Italia la blogosfera non sembra aver raggiunto una maturità tale da influenzare l'agenda politica, negli Stati Uniti nessuno ha dubbi: i blog contano. Magari poco rispetto ai transatlantici dell'editoria tradizionale, ma contano; e come gommoni leggeri e veloci spesso danno fastidio e fanno notizia. In molti sono entrati nelle "mazzette" di politici, giornalisti e commentatori. In alcuni casi, come quello delle dichiarazioni razziste di Trent Lott, sono riusciti ad alzare tanto polverone da costringere alle dimissioni un senatore. E dietro quelli più letti - alcuni dei quali, come Huffington Post e Politico.com, si sono trasformati in giornali veri e propri, con redazione e collaboratori - c'è un brulicare di singoli blog che commentano la politica di ogni giorno. Prendendo posizione netta, in barba al mito anglosassone della neutralità del giornalismo. Una trasparenza comunicativa che accende gli animi ma giova alla discussione. E forse fa vincere le elezioni. Questo sperano i consulenti web che si sono riuniti a New York per fare il punto prima della battaglia d'autunno tra il democratico Barack Obama e il repubblicano John McCain. Il primo è dichiaratamente internettofilo, il secondo ha finora puntato più sulla tv. Il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà anche il presidente dei blog?